

GLI ATTI DEL PENITENTE

1 PER PARTIRE...

1.1 ...dall'esperienza

Alcune domande, a cui rispondere interiormente (*), o a voce alta:

- ~ (*) quando mi sono confessato l'ultima volta?
- ~ come mi sono preparato alla confessione? (quanto tempo ci ho messo, che "sussidi" ho usato, che riflessioni ho fatto...?)
- ~ come mi sono accostato al momento sacramentale? (sentimenti, atteggiamenti...)
- ~ (*) che cosa ho detto al sacerdote?
- ~ che cosa mi sono portato via dalla confessione?
- ~ che penitenza mi ha dato? L'ho fatta?
- ~ come ho vissuto dopo?

PRINCIPIO FONDAMENTALE: anche come catechisti, parliamo del sacramento della confessione esattamente come lo viviamo noi

→ questa sera non pensiamo prima di tutto a che cosa dire o a che cosa fare, ma cerchiamo di capire: "a che punto sono io con la confessione? Come la vivo? Il modo con cui *io* vivo la confessione è proprio nella logica del sacramento?"

Un discorso per noi, non per altri...

- se non viviamo bene, non siamo convincenti (anche se la "dottrina" è perfetta)
- se non è importante per noi, non riusciremo a comunicarne l'importanza ad altri

1.2 ...dalla riflessione

Alcune premesse di ordine generale

A) Confessarsi è difficile. Per tutti e sempre:

- ~ perché – anche intuitivamente – comporta il riconoscere di aver sbagliato e il conseguente dovere di chiedere scusa; questo è sempre un problema con l'idea che abbiamo di noi stessi. La confessione ti mette in questione.
- ~ perché spesso "non so che cosa dire". Abbiamo – forse – capito che non si tratta di fare la lista della spesa, ma poi tutto si ferma lì...e non sappiamo più che cosa dire, oppure si parte per la tangente (vedremo)

B) La confessione ha a che fare con il peccato. Ma che cos'è il peccato?

Pio XII (1946): «Il peccato più grande nel mondo di oggi è che l'uomo ha cominciato a perdere il senso del peccato»¹

- ~ Veniamo da una storia ecclesiale (predicazione morale) in cui il peccato (mortale!) ha avuto un peso enorme...
- ~ Veniamo da una storia ecclesiale (teologia morale) in cui il peccato è stato catalogato sempre come mancanza di un dovere, disobbedienza a una legge; giusto... ma è tutto qui?
- ~ Veniamo da una storia culturale molto più recente in cui sì è dato molto più peso ai condizionamenti (sociali, psicologici, genetici, neurologici...): se non c'è libertà non c'è nemmeno peccato. Tutt'al più – ed è diventato un linguaggio anche ecclesiale – parliamo di fragilità, debolezza, inconsistenze... ma queste sono altre cose!!
- ~ Veniamo da una storia culturale recente che ha dato moltissimo peso alla "versione psicanalitica" (se così possiamo dire) del peccato: il senso di colpa; importante, ma è un'altra cosa... però nel frattempo ci ha fatto trasformare il confessionale nel lettino dello psicanalista.

¹ Discorsi e radiomessaggi di S.S. Pio XII, Tipografia poliglotta vaticana, Roma 1947, 288

C) Il sacramento della penitenza è quello che ha subito le più grandi variazioni di forma nel corso della storia della chiesa. È mutato tantissimo in tutti i suoi aspetti... Oggi lo viviamo nella forma che si è codificata con il Concilio di Trento (1545-1563) (confessione auricolare), con tutti gli aspetti (positivi e negativi) che questo comporta...

Sarebbe necessario un grande discernimento ecclesiale – come sempre è avvenuto nei secoli – non solo per difendere le strutture, ma per capire a fondo come vivere questa realtà sacramentale oggi...

Chiaro che questo non spetta a noi, così come non è nostro compito fare sperimentazioni selvagge. Nel frattempo atteniamoci a ciò che la Chiesa – depositaria del potere di “legare e sciogliere” (cf. Mt 16,19) e di “perdonare /non perdonare i peccati” (cf Gv 20,23) – insegna.

1.3 Questa sera

A) cerchiamo di capire qualcosa di più sul peccato

B) Riprendiamo alcuni elementi per così dire “classici” dei cosiddetti “Atti del penitente”

C) Vediamo alcune prospettive...

Magari queste tre cose, nell'esposizione, risulteranno intrecciate tra di loro

2 IL PECCATO...: SOLO A PARTIRE DALLA MISERICORDIA

Ci sono due punti di partenza irrinunciabili, entrambi indicati chiaramente dalla Scrittura. Li accenniamo soltanto...

A) L'uomo è libero. Certamente i condizionamenti ci sono, e a volte che pesantissimi, ma nessun condizionamento annulla, spegne del tutto la libertà che Dio ci ha donato; magari è ridotta a un barlume, ma nel fondo della propria umanità (coscienza) l'uomo conserva la titolarità dei propri atti: ne è responsabile, nel bene e/o nel male...

B) Posso comprendere la vera natura del peccato, solo a partire da un fatto originante: siamo già stati perdonati in Cristo.

2Cor 5,17-20:

¹⁷se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

→ il peccato è rottura della relazione (gen 3); è rottura dell'alleanza (AT); è rottura del rapporto filiale, non voler essere figli (Lc 15).

→ il peccato è sempre in relazione al Figlio, è rifiuto del Figlio, uccisione del Figlio (Mt 21,33-46)

3 GLI “ATTI DEL PENITENTE”

3.1 Esame di coscienza

- ~ È il punto di partenza fondamentale: tutto muove da qui... se questo non funziona tutto il resto diventa o una farsa (spessissimo) o il vuoto assoluto, chiacchiere che non toccano realmente la vita.
- ~ la centralità della Parola di Dio
 - prospettive e fallimenti nella storia recente delle “celebrazioni penitenziali comunitarie”
- ~ lo stile/atteggiamento fondamentale dell'esame di coscienza
 - NON è una introspezione: non siamo davanti a uno specchio; NON è rinchiudersi in se stessi nel profondo del proprio io e autoprocessarsi;
 - NON è nemmeno andare a caccia delle cose che più non mi piacciono di me...
 - NON è una questione primariamente morale: è una questione di rapporto → mi metto in dialogo con Dio
 - È impossibile fare un buon esame di coscienza senza mettersi prima di tutto a pregare, a invocare lo Spirito che illumini...

- Allora esame di coscienza È INVECE mettersi alla presenza di un tu, ma non un tu qualsiasi, o peggio che giudica-rimprovera-castiga, un tu che ama (il Padre che guarda da lontano, che abbraccia il figlio senza lasciarlo parlare...)
- a partire dal vangelo: Dio – nonostante tutto – mi ama... ...e io continuo a rinnegarlo
- ~ come aiutare l'esame di coscienza
 - ancora la Parola; lasciarsi giudicare...
 - le virtù teologali (fede, speranza, carità); e cardinali (prudenza, giustizia, fortezza temperanza); pericolo dell'autoperfezionamento;
 - i comandamenti: attenti alla questione dei doveri e degli obblighi...
 - pensieri, parole, opere e omissioni
 - Dio, gli altri, me stesso...

3.2 Dolore dei peccati commessi (contrizione)

- ~ rendersi conto che ciò che si è fatto è sbagliato...
- ~ provare dolore di fronte a Dio per il male commesso: ho mancato contro mio Padre, ho mancato contro i miei fratelli
- ~ la contrizione e l'attrazione...

3.3 Proposito di non commetterli più

- ~ È la radice della conversione:
 - Peccato: *aversio a Deo et conversio ad creaturas*
 - Conversione: *aversio a creaturis et conversio ad Deum*
- ~ non vuol dire certezza di non peccare più..., vuol dire invece fermo proposito di lottare contro la tentazione Gesù nel deserto...)

3.4 Accusa/assoluzione

- ~ che cosa dico al sacerdote
- ~ la differenza tra confessione e introspezione psicologico-moralistica
- ~ la differenza tra confessione e sfogo
- ~ la differenza tra confessione e direzione spirituale
- ~ la fatica di evitare discorsi generali e generici: ma avere il coraggio dire “io ho sbagliato qui... e qui...”
- ~ si accusa se stesi... non gli altri!!
- ~ esiste anche la *confessio laudis*; anzi forse sarebbe bello partire proprio da qui; è considerando la grandezza (doni e misericordia) di Dio nei nostri confronti che ancora di più ci rendiamo conto del nostro peccato
- ~ È bene dire il proprio pentimento e il proprio proposito... atto di dolore (in positivo e in negativo; ma anche altro...)
- ~ → in realtà ciò che conta di più non è ciò che diciamo noi, ma ciò che ci sentiamo dire: “io ti assolvo...”

3.5 Penitenza (soddisfazione)

4 PROSPETTIVE

- ~ È una questione di fede, prima che di prassi: necessario evangelizzare, prima che sacramentalizzare;
- ~ Se non c'è rapporto personale con il Padre per il Figlio nello Spirito, non si arriverà mai a comprendere la misericordia usata nei nostri confronti e quindi la gravità del peccato...
- ~ non un episodio, ma un cammino;

5 TESTI

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della penitenza*, 1974
- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1997, nn. 1422-1498, in particolare (atti del penitente, 1450-1460)
- GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 1984, in particolare (atti del penitente), n. 31
- FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 2015